

Io non ho inteso dunque far altro che pregare il Ministero di studiare questa questione, come studia le altre, con ponderazione sì, ma con quella sollecitudine che l'urgenza della cosa mi par che richiegga.

PRESIDENTE. L'onorevole Merizzi ha facoltà di parlare.

MERIZZI. Appartenente a provincie nelle quali vigevo lo stesso regolamento di procedura, che ora si tratta di abolire nel Veneto, darò il mio voto per questo progetto di unificazione; ma non posso tralasciare di unirmi all'opinione di coloro i quali domandano in via d'urgenza che si ponga mano agli studi di preparazione di un nuovo Codice di procedura.

Per me ha fatto sorpresa il sentire l'onorevole ministro di grazia e giustizia, dichiarare che il Codice di procedura era vigente, presenta poche parti che abbisognino di riforma. È generale opinione in Lombardia che i difetti dell'attuale Codice di procedura sono tali e tanti che assolutamente, non per colpa dei magistrati ma per difetto e fiscalità delle leggi, si riscontri un vero diniego di giustizia nella maggior parte dei casi che dovrebbero essere sottoposti al giudizio dei tribunali. Questi difetti poi sono tanto più rimarchevoli e di tanto maggior danno nelle cause di non grande entità, quali appunto occupano la maggior parte dei giudizi.

L'amministrazione della giustizia, si dice da noi, è fatta per i ricchi, non per la generalità degli abitanti. E questo vizio si trova specialmente nella parte a cui ha alluso l'onorevole ministro della giustizia, nella parte che riguarda i rapporti fra i creditori ed i debitori. Le spese di espropriazione sono assorbenti il credito, e le formalità che sono da osservarsi sono tante, sì difficili, sì intricate, sì facilmente soggette a titolo di annullamento, che il credito fondiario è da noi pressochè distrutto non per altro che per questi vizi essenziali della legislazione. Da noi il debitore che offre ipoteca idonea non trova più denari che all'interesse dell'otto e nove per cento; presso i nostri vicini della Svizzera, per esempio, dove esistono leggi ottime in fatto di espropriazione a pochi miglia di distanza dai nostri confini, il debitore trova denari al quattro per cento.

Io non mi dilungo perchè non è qui il caso di entrare in dettagli, solo soggiungo che darò il mio voto per la proposta la quale provochi il Governo alla pronta preparazione di un miglior Codice di procedura civile.

PUCCIONI. Io sento il dovere di ringraziare il ministro guardasigilli per la risposta che mi ha data, e nutro fiducia che la promessa che egli ha rinnovata sarà mantenuta scrupolosamente. E tanto più mi sento disposto ad avere tale fiducia, perchè il guardasigilli a buon diritto ha rammentato come la Commissione che compilò il progetto del Codice penale italiano, fu da lui stesso nominata. Io credo che egli vorrà com-

piere l'opera sua e presentare al Parlamento codesto progetto. Del resto l'onorevole guardasigilli mi abbia per iscusato se io ho manifestato dei desiderii che possono sembrargli impazienti.

Militando nella schiera degli abolizionisti io affretto il giorno in cui l'abolizione dell'estremo supplizio sia un fatto legislativo compiuto. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Accetta il signor ministro l'ordine del giorno del deputato Puccioni?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sì, sì!

PRESIDENTE. Lo rileggo per porlo ai voti:

« La Camera, rinnovando l'invito già fatto al Governo del Re, confida che nella prossima Sessione sarà presentato il progetto di Codice penale italiano, e passa alla discussione degli articoli. »

(La Camera approva.)

TOCCI. Domando la parola per una semplicissima raccomandazione al guardasigilli.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato di passare alla discussione degli articoli; parli per una raccomandazione.

TOCCI. Coerentemente alle cose esposte dall'onorevole Del Giudice e dall'onorevole Puccioni per le riforme da introdurre nel Codice di procedura civile, osservo che mi viene presentata una petizione da cittadini del mio collegio di Rossano, con cui chiedono che si provveda intorno all'esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori, la quale adesso per i nuovi ordinamenti di procedura è stata deferita agli uscieri delle preture, togliendosi ai servienti comunali, uscieri della conciliazione.

Siccome questo produce dei gravissimi inconvenienti sul minuto commercio e sulla buona fede, e fa che il popolo sia spesso privato del beneficio del piccolo credito, così domanderei all'onorevole ministro guardasigilli, prima che si attuassero le riforme così della legge di espropriazione come di altre parti della procedura civile in generale, se sia, dico, nell'intendimento suo di provvedere su questo piccolo inconveniente, il quale produce delle gravi conseguenze per iscredito del popolo minuto.

Questa è la semplice interrogazione che desiderava rivolgere all'onorevole ministro guardasigilli.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Rispondo due parole all'interrogazione fattami in rapporto all'esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori. A questo proposito dirò che un progetto di legge relativo a questo argomento fu già presentato al Senato di iniziativa del Senato stesso, e venne discusso senza che finora si sia presa una definitiva deliberazione. Trattandosi di questione pendente davanti all'altro ramo del Parlamento, pregherei la Camera a non volersene ora occupare.

TOCCI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Leggo l'articolo 1:

« Sono estesi alle provincie della Venezia e di Man-